

e francesi giacenti sul piano di Magenta. Se non che noi non crediamo che Napoleone III sarebbe bastato a tanta impresa se le sue aquile scioglienti il volo da Parigi non avessero percorsa la via già tracciata dalla spada del Primo Console. Per cui volendo essere più esatti e risalendo a più remote cause storiche è duopo affermare che la indipendenza italiana vide la sua primissima alba biancheggiare cupamente e sinistramente sui piani di Arcole per tre giorni sanguinosamente contesi da un esercito repubblicano. Nessun esercito si è mai trovato in più difficile posizione, e nessun capitano ebbe in breve ora altrettanta mole di destini politici.

L'esercito di Napoleone III aveva con se il consenso intero degli italiani ridestati dal lungo sonno, aveva con se la incitante diplomazia degli statisti e dovea vincere fatalmente. L'esercito del Primo Console aveva di fronte un impero che versava in Italia eserciti su eserciti, aveva dietro se la reazione monarchica e l'invida vigilanza dei generali della Repubblica e del Direttorio. Tutto ciò fu superato malgrado le disperate condizioni della piccola armata. Si può quindi concludere che l'indipendenza italiana è dovuta a un genio di stirpe italica, un genio partito da un'isola italiana che raccolse sotto le sue bandiere tutto l'entusiasmo della gallica nazione rinnovata per gettarla rabbiosamente a spezzar le catene croate.

Se questo gran fatto della indipendenza nazionale non è apprezzato come si dovrebbe nella delittuosa farragine della società industriale contemporanea, l'uomo di Arcole non merita l'ammirazione illimitata che noi vorremmo accordargli; ma se il nome d'Italia per le tradizioni del passato e per la missione dell'avvenire deve mantenere nella storia dei popoli l'alta sua significazione morale e politica, l'uomo del destino è ben degno di avere un culto nel cuore di noi tutti.

I trent'anni di nostra vita politica coi relativi discorsi più o meno parlamentari e le relative leggi sono nella storia del mondo ciò che è la cronaca di una pacifica famiglia rispetto alla storia di una nazione. E per questo i politicanti democratici o non che tengono prigioniero Napoleone III dimostrano di non conoscere la storia del loro paese o per lo meno danno insigne prova della ipocrisia che alberga nei loro animi unicamente preoccupati da mire personali.

Argov.

I Cacciatori a banchetto

La Lega Cacciatori del Circondario d'Acqui vincitrice del terzo premio nel Concorso fra le società cinegetiche bandito dal Ministero di Agricoltura ha voluto festeggiare il lieto avvenimento coll'offrire un banchetto al Presidente Onorario deputato Maggiorino Ferraris.

Il banchetto ebbe luogo Domenica 8 corrente alle 12,30 nell'ampio ed

elegante salone del Palazzo Papis adibito al Ristorante esercito dal sig. Carlo Cerutti.

Un centinaio di commensali coprono tutti i posti delle quattro tavole e fanno corona all'on. Ferraris che ha alla sua destra l'on. Brizzolesi, il Cav. Avv. Magnani Commissario prefettizio, il marchese Scati-Grimaldi, il Tenente dei RR. Carabinieri, il Dott. Eula ed il sig. Novelli presidente della Lega Cacciatori: a sinistra il Cav. Teodorani sottoprefetto, il conte Gaioli Boidi, il Cav. Avv. Guglieri, il Cav. Avv. Garbarino. Il pranzo egregiamente servito dal buon Cerutti fu improntato alla più schietta cordialità ed allegria.

Al Dessert il Presidente della Lega Cacciatori comunica le lettere ed i telegrammi degli aderenti, fra i quali ricordo il senatore Borgatta, l'on. Buccelli, Rastelli e Giovanelli, i Consiglieri Provinciali Avv. Braggio e conte Zoppi, il conte Kulczycki sottoprefetto, i sigg. Cav. Belom Ottolenghi, Cav. Lavagnino, l'Avv. Porati, Marchese Spinola, Cav. Avv. Cervetti, Conte Thellung dichiarandosi tutti presenti in ispirito al geniale banchetto ed inneggiando tutti alla Lega Cacciatori.

Il sig. Novelli prosegue ringraziando l'on. Ferraris per aver accettato l'invito, l'on. Brizzolesi per avere onorato il banchetto colla sua presenza, le Autorità, i funzionari, i consoci, gli amici e conoscenti che vollero fare omaggio al Presidente onorario compiendo nell'istesso tempo un atto di deferenza verso la Lega Cacciatori. Manda un saluto caldo e reverente al Primo Cacciatore d'Italia a S. M. il Re ed altro saluto al decano dei cacciatori Acquesi, al simpatico vegliardo, carico di anni e di gloria, al Conte Generale Chiabrera (applausi prolungati).

Seguono, con brindisi applauditissimi, il marchese Scati-Grimaldi, il Dott. Eula, il conte Gaioli Boidi che prega gli on. Ferraris e Brizzolesi di insistere presso il Governo per la approvazione del progetto di legge unica sulla caccia.

Parlano ancora e molto applauditi l'on. Brizzolesi, il Cav. Avv. Magnani, il Geom. Alfredo Papis.

Si alza quindi l'on. Ferraris fra vivissimi applausi e premesso un ringraziamento alla Lega Cacciatori, al suo Presidente ed a tutti gli intervenuti trascina l'uditorio con la sua facile e smagliante parola fra le foreste dove l'incontro di un cacciatore seguito dal fido cane rinfranca l'animo del viaggiatore perchè sa di trovare nel cacciatore un amico, un uomo franco e leale.

Ricorda i benefici che lo sport della caccia produce nel fisico e nel morale dell'uomo; tratta del progetto di legge unica presentato nel 1905, approvato dal Senato, che ancora non venne presentato alla Camera. Dimostra quanto sia difficile l'approvazione della legge unica stante i diversi interessi delle diverse regioni d'Italia. Riconosce l'utilità dell'istituzione di Società di Cacciatori, ne consiglia la unione, la loro concordia ed a collegarsi fra di loro promovendo agitazioni cor-

diali ma intense allo scopo di avere una legge organica che preservi pure l'agricoltura. Approva il sistema della Germania ossia le riserve obbligatorie dove per tre anni si caccia a destra e per altri tre a sinistra.

Incitando l'ilarità generale parla dell'affinità della politica colla caccia e termina col dire che il deputato nel collegio fa la parte della selvaggina, a Montecitorio la parte del cacciatore.

Chiude il suo discorso, spesso interrotto da ripetuti applausi, col mandare un affettuoso saluto alla sua Acqui alla quale tutto deve e per la quale è disposto a tutto sacrificare.

L'on. Ferraris è fatto segno alle più entusiastiche ovazioni.

L'Avv. Costa prende ultimo la parola per rifare la storia della costituzione della Società Cacciatori di Acqui, del lavoro compiuto a tutela della selvaggina, fa un caldo elogio al Presidente sig. Novelli e salutandolo l'on. Ferraris lo interessa ad appoggiare presso il Governo la Legge unica sulla caccia e specialmente propugnare l'abolizione della caccia nel periodo dell'immigrazione ossia in primavera.

La lieta riunione si è protratta fino alle 18 ora in cui l'on. Ferraris partì per la sua villa salutato ancora da tutti gli intervenuti.

×

Vennero spediti e ricevuti i telegrammi seguenti:

A S. E. Ponzio Vaglia
Ministro Real Casa ROMA

Società Cacciatori Circondario di Acqui riunita banchetto in onore Presidente onorario Deputato Maggiorino Ferraris manda caldo reverente saluto al primo cacciatore d'Italia S. M. il Re.
NOVELLI, Presidente.

×

Sig. Novelli
Presidente Società Cacciatori
ACQUI

Al sollecito devoto pensiero di codesta Società S. M. il Re corrisponde cordiale gratitudine e benevolenza.
Il Ministro E. PONZIO VAGLIA.

Cercasi Apprendista
Tipografia A. Tirelli

CORRISPONDENZE

DA CARTOSIO

Resoconto della Fiera di Beneficenza che ebbe luogo l'8 Settembre p. p. promossa dalla Società di M. S. a favore dei Soci inabili al lavoro:

ATTIVO

Offerte dei signori: Avv. Cav. Gustavo Gavotti - Arnier Pietro - Moreno Luigi - Lodini Nicomede - Levvero Giulio - Andreosi Carlo L. 55,—
Vendita biglietti " 275,40

Totale Attivo L. 330,40

PASSIVO

Oggetti acquistati L. 35,85
Spese di porto, svincolo ed accessori " 8,70
Illuminazione " 4,05
Spese di posta e cancelleria " 4,90
Al falegname per costruzione del banco e scala d'accesso " 30,—
Stampa " 25,—

Totale Passivo L. 108,50

RIEPILOGO

Totale Attivo L. 390,40
" Passivo " 108,50

Attivo netto L. 221,90

Restarono invenduti i seguenti oggetti:

1° Coppa, dono del Comitato.
2° Servizio da birra, dono del Cav. Avv. Gustavo Gianolio.

La Società riconoscente ringrazia tutti gli oblatori, il Comitato d'onore, così egregiamente presieduto dal signor Moreno Luigi, le gentili Patronesse del Banco di Beneficenza, che non tralasciarono lavoro e fatica per la riuscita, il Cav. Dott. Doderò per la concessione della sala ed il sig. Avv. Bistolfi-Carozzi Alessandro per l'opera sua gratuitamente prestata in difesa del sig. Presidente contro la cattiveria e la malignità di alcuni dissidenti, ai quali, di fronte ad una sentenza del sig. Pretore di Ponzone di non luogo per inesistenza di reato, non restò che di ritirarsi avviliti a meditare sulla cattiva ispirazione avuta e sullo scorno subito.

Oronaco

Flori d'arancio — Il giorno 7 corrente novembre il sig. Amilcare Maestri conduceva in isposa la gentile signorina Clelia Rondanino. Alla coppia felice rallegramenti ed auguri.

Pranzo d'addio — Sabato scorso 7 corr. una eletta schiera di amici personali e conoscenti dell'Avv. Pio Morelli si è riunita all'Albergo del Pozzo ad un lieto simposio. La riunione era privatissima ed il numero degli intervenuti non superava la ventina. Ma quanta cordialità schietta e sincera, a diversità di tanti altri pranzi ufficiali! Non parlava che il cuore, cioè il sentimento nobile ed elevato della salda amicizia, che purtroppo pel scetticismo e pessimismo invadente va sempre più scemando, era un'inno all'ideale dell'amico che sta per abbandonarci per l'alma Roma, l'eterna città dei sogni e delle conquiste.

Noto fra gli intervenuti l'egregio signor Sotto-Prefetto Cav. Teodorani, il giudice Avv. Gazzi, il Pretore Avv. Omodei-Zorini, e molti altri.

L'Avv. Pastorino per primo a nome degli amici portò la sua giovanile voce calda vibrante di ammirazione per le elette qualità di mente e di cuore dell'amico, qualità che lo porteranno alla vittoria dei suoi ideali nonostante le titaniche lotte già sostenute e quelle che dovrà ancora sostenere, perchè tali ideali sono gli ideali dell'uomo dall'anima d'artista nel cui spirito le traversie della vita non